



La piccola boss (2019)

Una commedia fi formazione sullo scambio di corpi, ma la morale è la stessa di sempre.

Un film di Tina Gordon Chism, Joshua Aaron Stringer con Marsai Martin, Regina Hall, Issa Rae, Tone Bell, Mikey Day, Thalia Tran, Marley Taylor, Eva Carlton, Noree Victoria. Genere Commedia durata 109 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 25 luglio 2019

Una donna incontra se stessa 'da giovane' in un momento di svolta della sua vita.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Bullizzata a scuola, Jordan Sanders è diventata da adulta un capo tremendo coi propri dipendenti. Colpita dalla sua cattiveria, una ragazzina le augura di tornare un giorno bambina, così da capire cosa si prova a essere maltrattati. Incredibilmente, il giorno dopo la donna si ritrova per davvero nei panni di sé stessa tredicenne, costretta a tornare a scuola e ad affidare l'azienda all'assistente April. Nuovamente vittima di vessazioni, Jordan si affeziona a un gruppo di compagni maltrattati come lei, mentre al lavoro April fa di tutto per trattenere il cliente più importante. Jordan tornerà adulta grazie a una nuova magia, non senza aver nel frattempo imparato a comportarsi da capo e da persona migliore.

Tipico caso di commedia "body swap", in cui un personaggio si ritrova dentro un corpo diverso dal proprio: qui siamo nei territori del racconto di formazione, con la donna adulta e di successo costretta a fare i conti con le insicurezze e, per sua fortuna, con gli entusiasmi dell'adolescenza.

Non esiste sottogenere più prolifico del "body swap": la madre nel corpo della figlia, e viceversa ('Quel pazzo venerdì'); il poliziotto nel corpo del criminale, e viceversa ('Face/Off', 'Criminal'); l'adulto nel corpo di un bambino o di un adolescente, e viceversa, come in '17 Again', o anche no, come in 'Da grande', con Pozzetto, e subito dopo nel suo non dichiarato remake 'Big'.

'La piccola boss' prende in prestito da questi modelli la propria trama decisamente risaputa, ed essendo una commedia che respira l'aria dei tempi, appena sotto la superficie della parabola di rinsavimento della protagonista, nasconde una smaccata celebrazione del paternalismo all'americana.

Tornata adulta e rinsavita nella gestione dell'azienda, l'ex molestatrice Jordan Sanders, come primo atto del suo nuovo corso, celebra la vendita di una start-up ideata dalla povera April, ricompensata delle infinite vessazioni subite: l'anima è cambiata, ma non il sistema in cui opera, e come nella miglior tradizione del cinema hollywoodiano la commedia (o meglio, questo tipo di commedia, edulcorato e per palati non troppo fini) serve a confermare il mondo nelle sue strutture.

Poco importa che la regista Tina Gordon Chism (già sceneggiatrice di 'What Men Want', che sulla scia del nuovo 'Ghostbuster' ribaltava i generi di 'What Women Want') metta nel film la sua anima black e femminista; che la star adolescente Marsai Martin (protagonista in 'Black-ish' e più giovane produttrice esecutiva della storia di Hollywood) faccia sfoggio di doti istrioniche; o che Regina Hall e Issa Rae facciano di tutto per rendere anche solo vagamente divertente il rapporto fra la classica padrona carogna e l'altrettanto immancabile servitrice intelligente... A contare, in 'La piccola boss', è la morale, e la morale è la stessa di sempre: prima il successo e la realizzazione di sé, poi le modalità in cui viene raggiunto.

Questa, in soldoni, è la voce del padrone: per fortuna che in 'La piccola boss' è così facile da notare che viene altrettanto normale non prenderla troppo sul serio.